

DRUSILLA *vedova ingegnosa e*
DON STRABONE *dottore in medicina*

Libretto di

Tommaso Mariani (fl. 1728 – 1839)

Musica di

Giuseppe Sellitto (1701 – 1763)

Prima rappresentazione: Napoli, Teatro San Bartolomeo

Intermezzo primo

La scena si svolge in casa di Drusilla.

Aria

Drus. Sconsolata vedovella
dell'età nel più bel fiore
cerco in grazia al dio d'amore
di tornarmi a maritar.

Recitativo

Drus. Se n' venne, giorni sono ad abitar
qui presso un bell' umore che pretende
esser medico quando appena sa leggere.
Si fida di un bravo pratico
e il paga molto bene ch'è ricco in fondo:
questo potrebb'esser per me un buon partito.
Onde mi fingo inferma
per alletterlo ad essermi marito.
(a Volpino)
Viene il signor dottore?
Digli che faccia grazia.

Strab. Servitor suo.
Ma dov'è l'egra creatura?

Drus. Son qui, son qui.
Perdoni se non m'alzo,
mi sento travagliata... restin serviti.

Strab. Ma perché non guarda il letto?

Drus. E chi può starci!

Strab. Male in osse e grotante
caro livida malum.
(Sta' sodo Sergio, ch'io monto in bestia!).
Dicami, che si sente?

Drus. Cento incomodi e cento...

Strab. Verbi gratia?

Drus. In primise, mi sento un certo pizzicore
da capo a piedi.

Strab. E adesso il sente?
Drus. Sì, signore.
Che tormento crudel!
Strab. Col suo permesso...
Drus. Che guarda?
Strab. Fosse mai l'ultimo di quei tre
che non si ponno nasconder?
Drus. Come a dire?
Strab. Amore, tosse ... et cetera, et cetera.
Ah, furbetta, m'intendi?
Drus. Che dice?
Osservi pure.
Strab. Non v'è nulla, bella mano.
Drus. Mi burla?
Strab. Appresso, appresso.
Drus. Mi salgon bene spesso
certi fumi alla testa
e fan che in volto tutta m'accenda
Strab. Siegua.
Drus. Oppresso in fine,
di quando in quando e palpar il core
mi sento in seno... ah ah!
Strab. Cos' è, le viene forse il palpito adesso?
Drus. Sì, signore.

Aria

Drus. Senta, senta in cortesia
come sbatte poverino
come un cor sì piccinino
tanto strepito puol fare.
Ah, ah, non posso respirare
non ho forza di parlar.
Zitto, zitto
a poco a poco
va cessando...
piglio fiato...
ecco i fumi...
oh Dio, che foco.
Ardo, smanio
ma di nuovo
torna il core
a palpar.

Recitativo

Strab. Non dubiti signora,
ho già compreso il suo morbo.
Drus. Qual è?
Strab. Un piccante umore, voglia la verità.

Ma senta bene:
dai nervi del cervello
i precordi de' muscoli,
dirò... le tendine
sottili del rognone e la noce del collo...
queste son tutte cose gentilissime.
E così, come stava dicendo,
il suo malore nasce da questo,
veda, voglia la verità...
dalla linea vitale, dirò...
mi spiego meglio... ella sta male!

Drus. Ma pur come si chiama il mio mal,
s'è lecito?

Strab. Podagra!

Drus. Podagra?

E quando mai ho patito nei piedi?

Strab. È necessario forse che la podagra
venga ai piedi?

Puole venir in testa, in gola,
in ogni luogo
dove si suol patir di flussione.

Drus. (Che bestia!)

Strab. Il polso a me.

Drus. Eccolo. (Sta' a sentir!)

Strab. do, re, ...

Drus. (Che pappagallo!)

Strab. Vossignoria...

lei tiene una febbre di cavallo.
Presto, presto da scrivere,
non v'è tempo da perdere!
Ponte annicchino morbo,
ventre depressa malum:
ora io le ordinerò una purghetta blanda, blanda
e creda, voglia la verità,
che se non more certo, certo guarirà.
Or su scrivete:
recipe diatarteri disciolti in acqua di cisterna,
libras duas.

Drus. Due libbre di diatartaro?

Strab. Rabarbari turrefratti uncias trentas.
Trenta, trenta!

Drus. Trent' oncia di rabarbaro?

Strab. Stomatico pinulas quinquaginta.
Cinquanta, signor sì!

Drus. Cinquanta pillole?

Strab. Unguentorum digestivi rotulum unum.

Drus. Meglio.

Strab. Un rotoletto, un rotoletto.

Misce et fiat potus.

Drus. E questa é la purghetta blanda blanda?

Strab. La dose é un po' alterata,
ma vien corretta da gli ingredienti.

Drus. Ma io vi creperò.

Strab. Potrebbe'essere ancora, chi lo niega, ma ...
il mio metodo é questo, voglia la verità.
Non fò stentare il povero ammalato:
o al primo dì l'ammazzo o l'ho sanato.

Drus. Ben, bene,
s'è così no mi curo crepar per darle gusto.
Su, scriva la ricetta.

Strab. Voglia la verità; quest'ultimi sintomi,
quei palpiti di core mi fanno sospettar...

Drus. Che cosa... dica

Strab. Ch'ella sia inferma per cagion d' amore.

Aria

Strab. Lei mi guarda e poi sospira,
si fa rossa rossa e non favella.
Ora intendo,
ah, tristarella.
Questi sono i fumi, il foco,
questo é il pizzicor.
Vieni qua ragazza mia
dimmi il vero: é innamorata?
Ah si,
eh eh...
si, si, l'ho indovinata,
il suo male é mal d'amor.

Recitativo

Strab. Parli con libertà, nulla si cela al medico.
Su, dica...

Drus. Mi vergogno...

Strab. Eh, via!

Drus. Non mi guardate.

Strab. Ecco qui, non vi guardo.
Eh, quanto state!

Drus. Adesso, adesso io...

Strab. Si...

Drus. Parti, Volpino,
non vuo' che alcun mi senta.
Favorisca mandarne il suo pratico ancor.

Strab. Sergio, incaminati ch'ora scendo.
Sta comoda?

Drus. All'orecchio glielo dirò...

Strab. Com'è comoda. E ... e quando?

Drus. Eccomi.
Troppo vago sembrate
agl'occhi miei, signor medico mio.
Io vostra moglie e serva esser vorrei.
(Mi sono fatta rossa, rossa più d'un gambero cotto.)
Strab. (Ah, qui ti cade l'asino!)

Drus. Che dice, non risponde?
Perché tanto s'accosta?

Strab. All' orecchio ancor io
vo' darle la risposta:
la serva già la tengo,
la moglie non la voglio.
Mi dispiace, mia signora ammalata;
non potervi servir.
Datevi pace.
(Mi sono fatto nero, nero
più d'un zingaro crudo.)

Drus. Una mia pari, dunque,
francamente così si rifiuta da lei?

Strab. Signora sì!

Drus. Eh via, lo so, lo so: uno un po'
meco scherzar?

Strab. Signora no!

Drus. E risolutamente non mi vuole?

Strab. No dissì!

Drus. Ma perché?

Strab. Mia signora, il libro dei perché,
ogn'un lo sa non é stampato ancora.

Duetto

Drus. Son ragazza, son bellina,
legiadretta, galantina,
guardi un po', si volti in qua:
questo brio non l'innamora,
questo vezzo non l'incanta?
eh, ci pensi, forse poi dirà di sì.

Strab. Ella é bella, é spiritosa,
giovinetta, graziosa,
ma però per me non fà.
No, signora.
E quaranta...
Oh, ci ho pensato:
non dirò giammai di sì.
No, no, no, no!
Sì, signora.
Ella é bellina,
é ragazza galantina,
leggiadretta, spiritosa,

graziosa, é briosa,
é vezzosa, si signora, si signora.
Sì, però, per me non fa.

Fine dell'Intermezzo primo

Intermezzo secondo

*La scena si svolge per strada.
Strabone e Sergio si fingono venditori ambulanti;
Drusilla e Volpino travestiti da militari.*

Aria

Strab. Orletta e cambraja,
merletti forastieri,
crovatte, zagarelle,
diavoli in bosco veri,
chi compra?
Donne belle, belle donne,
ventagli, zagarelle,
ventagli, palatine,
chi compra? Manopoli e fasciù.

Recitativo

Strab. Viva, Sergio, viva. Or che siam rimasti soli ascolta: già ti dissi la cosa della vedova che si finge ammalata...
- ti pesa? Abbi pazienza. -
Sappi che s'è vantata ch'io la richiesi in moglie, e... - un altro poco -
e lei mi ricusò. No! Non ci voglio restar corrivo e penso vendicarmi.
- Soffri? Che gran cos' é! -
Ma perché venne partiti noi da fuori, un suo fratello militar che gemello nacque seco ad un parto e tutta tutta la rasso-miglia...
- via, posala. Non ti contorcer più! -
Chi me lo disse?
La sua serva. Ed essa, perché non mi ravvisi il militare ai segni che li diede la sorella, mi consigliò a venire travestito così. La poverella venne a trovarmi apposta... ma sento venir gente: presto, presto. Ripiglia la schiavina! No?

La prenderò io. Ad alta voce grida almeno “cambraja, orletta fina”!

Drus. (Questo é desso! Mostaccio, attento!)

Eh... pst, pst, pst...

Strab. Cammina, diavolo che son due militari.

Pian... pian... piano!

Drus. Sete sordo?

Strab. Lustrissimo!

Drus. Che cose son queste che vendete?

Strab. Eh, bagatelle.

Non c’è roba a proposito
per un par suo, lustrissimo.

Drus. Io voglio veder!

Strab. Adesso, adesso! (Oh, questo é imbroglio.)

Drus. Presto, presto, poltrone!

Strab. Signor, le mani a noi?

Drus. Zitto!

Strab. Non parlo, lasci che la posi.

Drus. No signore!

Strab. No, facci i fatti suoi.

(Questo é il fratello certo della vedova.

Mira, mira ch’è tutto a lei anche alla voce.)

Drus. Abbasso!

Strab. Come, come?

Drus. Chinatevi!

Strab. (Che flemma. Sergio, Sergio...)

Padrone, a suo piacer... (ti venga il morbo!)

Sergio, aiutami!

Drus. Zitto. Che porcherie!

Strab. Gliel disse che eran bagatelle!

(Povere robe mie!

Ohimé, ohimé, non posso più .)

Drus. Sì! Presto, poltronaccio, o ad uno ad

uno ti strappo questi peli che tieni

sul mostaccio.

Strab. (Oh diavolo...)

Drus. Posticci sono i baffi:

sarete un gran guidone!

Ah ah, vi riconosco ai segni

che mi diede la sorella:

voi siete il signor medico Strabone!

Aria

Drus. Ti ci ho colto, scellerato,

sei scoperto, svergognato!

Non t’ascolto, non ti credo,

scellerato.

Non t’ascolto, no.

Taci. Zitto, non parlar, scellerato.
Non occorre, ti ravviso.
Son menzogne, son pretesti:
ti dovresti vergognar.

Recitativo

Strab. No, non lo niego:
io sono il medico Strabone.
Ma, padron mio,
son galantuomo,
e lei s'avanza troppo con i titoli.

Drus. Io dissi assai men
di quello che dovea ad un che travestito...

Strab. E' carnevale,
io voglio andar in maschera.
Ci fusse qualche male?

Drus. V'è pur troppo.
So bene che non per divertirsi
ma per tendere nuove insidie
all'onor di mia sorella.

Strab. Chi é questa signora?

Drus. Fate il semplice ancora?
La vedovella Drusilla.

Strab. Ed io tentai ...?

Drus. Sì, più volte sedurla
fin con darle parola di matrimonio.

Strab. Ah ah! Tutto il contrario.
Sergio, Sergio... (ma tu te n'eri andato.)
Sappia vossignoria...

Drus. Non occorre, n'è pieno il vicinato.
Lei pensi a risarcir, con isposarla,
la stima della giovane.

Strab. Sposarla?
Eh, vada, vada.
Io non vo' moglie!

Drus. Ed io da lei ne voglio conto
co la spada!

Strab. Che spada,
vuol burlare?
Io son uomo di penna.
Oh, quest'è altro che medicina!

Drus. A noi!

Strab. Mi lasci andare almeno a casa
a prender il mio stocco.

Drus. No, no, che il caporale il suo ci presterà!

Strab. Ve' com'è lesto il babbuino...

Drus. Sul!

Strab. Pian piano, l'armi s'hanno da misurar?

Drus. Egli é dovere, ecco!
Strab. (E non passa un'anima vivente.
Uh, uh quanto é più lunga la sua!)
Drus. Si prende questa?
Strab. No signore.
Direbbe poi la gente,
s'io resto vincitore, che fu la spada.
No, no, no la scarti.
Drus. E come?
Strab. Quattro dita ne tolga dalla punta
ed é finita.
Drus. Eh che lei scherza?
Prenda o sino al pomo io gliela immergo in seno.
Strab. Signor no!
Me la dia
(...passasse un cane che abbaiasse al meno!)
Drus. Non sta comodo ancora?
Strab. Son lesto ma...
Drus. Ma che?
Strab. Vi pensi bene!
Senta, noi altri medici siam usi ad ammazzar,
é un omicidio più e men non ci fa specie.
Abbia pazienza,
gliel dico per sua regola:
rimetter non ci voglio di coscienza.
Drus. Ah, poltron!
Strab. Io poltrone?
Ne menti!
Eccomi qual
Drus. Cos'è?
Strab. Mi muove la tua tenera etade a compassione.

Aria

Strab. Dovrei svenarti senza riparo,
ma ti considero: non hai cervello!
Sei troppo tenero, sei troppo bello!
Ah, mi fai pietà.
Non abusarti di mia clemenza,
l'impertinenza ti nuocerà.

Recitativo

Drus. Or si che m'addormenti
con questa allisciatura.
Non più ciarle, sbrigamola.
Ma no!
Non voglio darti l'onore
di morir per questa mano.
Il caporale mio teco si batta

e sia spettator del duello il capitano.

Strab. Adagio, adagio.

Avverta, non passi questo segno.

Drus. Bene, bene.

Strab. Si fermi, mio signor caporale, che lei passò.

Drus. Ma lei stà fuori di misura.

Strab. Padron mio, quest'è l'uso
per non pregiudicar la creatura.

Drus. Vada, vada.

Strab. La vita, per carità.

Drus. Prometti di sposare Drusilla?

Strab. Sì, signore. Sì, signore.

Drus. Con questo patto te la dona.
La mano

Strab. Ecco la mano.

Drus. Drusilla io sono.
Il matrimonio é fatto.
Non giova istupidir.

Strab. Ma il tuo fratello?

Drus. Che fratello?!
Io lo finsi trarti al mio
disegno: ne sei mal soddisfatto?

Strab. A dirti il vero,
or che vidi il tuo spirto
mi innamorai di te,
cangiai pensiero.

Duetto

Drus. Un'altra volta ancora
dammi la destra in pegno
del tuo nascente amor.
Sei mio, sì, che gioia.
L'alma mi brilla in petto,
caro, mi fai languir.
Mio diletto.

Strab. Son pronto mia signora.
D'eterna fede in segno
ecco la destra e il cor.
Sei mia, sì, che diletto.
L'alma mi brilla in petto,
cara, mi fai languir.
mia gioia.

II FINE